



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministr., Gorizia C. Roosevelt, 36
Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30
(compartecipazioni al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Annuo Lire 880, Semestrale Lire 460,
Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

Il fronte Socialcomunista sarà sconfitto perchè l'Italia vuole pace, lavoro e libertà

La campagna elettorale è in pieno sviluppo. Grazie alla tregua concordata dai Partiti, su iniziativa proprio di quel Partito Comunista che è stato fino a ieri il più inollerante e il più antidemocratico, essa si svolge in una atmosfera di calma veramente esemplare. Però è significativo che Togliatti abbia atteso il mese di febbraio 1948, cioè due mesi prima delle elezioni politiche, per imporre ai suoi ubbidienti attivisti il rispetto verso le elementari libertà democratiche e verso gli avversari politici.

Contro questo evidente tentativo comunista di narcotizzare la Nazione, occorre perciò reagire e mantenere vivo e vigilante lo spirito degli italiani. Perché comprendano il tremendo pericolo che li minaccia. Questo pericolo è rappresentato dai propositi manifesti del cosiddetto Fronte Popolare di raccogliere la maggioranza dei voti degli elettori italiani.

Ciò che praticamente significherebbe l'avvento al potere di un governo comunista, cioè il governo del Cominform alle dipendenze di Mosca. Basta questa prospettiva per porre tutti gli italiani in istato d'allarme. Togliatti al governo significherebbe una sciagura per il nostro paese, significherebbe la fame, il disordine,

la fine di ogni onesta libertà, l'asservimento politico dell'Italia all'imperialismo panslavista che preme già sull'Isentro e invade lo Adriatico.

La dichiarata, pazzesca opposizione del Partito Comunista al piano Marshall priverebbe in primo luogo ed immediatamente l'Italia dell'unica sicura e copiosa

fonte di aiuti concreti, grazie ai quali il popolo italiano è in piedi, cammina sulla via della rinascita e meglio potrà farlo nel prossimo avvenire. E quando Togliatti ci dice che la Russia potrebbe sostituirsi all'America, dice una grossa bugia, tenta uno dei soliti inganni. *(continua in IV pag.)*

Cecoslovacchia tradita

Gli orizzonti oscuri si sentono nell'aria quando ci si riferisce alla situazione internazionale.

Fiumi d'inchiostro in questi giorni per la Cecoslovacchia; la manna per i giornali, pacchia per i corrispondenti speciali. Intanto America e Inghilterra inviano la consueta energica nota di protesta. La sesta o settima del genere; questo lo sapranno con esattezza gli archivi di Casa Bianca e del Foreign Office.

Altre « memorie » di futuri esuli in vista, altri « esclusivi »

da pubblicare. Forse aumenterà la tiratura dei giornali.

Dietro a tutto questo sta il cuore di Benes. Affranto.

Diciamo di Benes per dire di tutti quegli umili eroi che credono veramente, che lottano veramente. In modo ben diverso che con note diplomatiche; con il pericolo della loro stessa vita.

Diciamo di Benes per dire di tutte le piccole eroiche nazioni che cadono per una causa veramente sentita.

Destino vuole che siano esse a pagare; mentre lo meriterebbero quelli delle note.

Baluardi cadono e pagano coloro che meno lo meritano. La causa della libertà diventa ognor più difficile e dura.

Malgrado il chiasso e lo scandalo, malgrado la menzogna e la frode, malgrado la vacuità delle note di cui sopra, noi - si - sentiamo la stessa angoscia dei fratelli cecoslovacchi. Noi - si - sentiamo quanto il sangue degli studenti uccisi sia simile a quello di nostri amici non più ritornati. Noi - si - nutriamo veri sentimenti di solidarietà con l'eroica Cecoslovacchia.

Noi che, sul punto dell'attagliamentamento ermetico, abbiamo avuto la fortuna di poter salvare la libertà, strappandoci al nostro focolare; noi sentiamo nel cuore lo stesso palpito.

L'orizzonte è oscuro; ci rammenta dieci anni fa: Noml e ricordi: Monaco, i Sudeti, la Polonia.

Si scatenerà la tempesta? Iddio ci guardi; qualunque cosa avvenga, al di sopra di ogni distinzione, ricorderemo sempre: Polonia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Jugoslavia, Cecoslovacchia... Non tradiremo mai la causa della libertà.

Contro la coercizione dello spirito, questa è la missione nostra. Anche se in questa vita il destino ci riserba le più dure amarezze e i più gravi sacrifici.

PRECISAZIONI

I sottoscritti membri della Giunta Esecutiva del M. I. R. venuti a conoscenza della lista dei candidati alle elezioni politiche proposta con sua circolare dal Comitato Naz. per la Venezia Giulia e Zara, sede Centrale di Roma, nella quale sono compresi pure i loro nomi, dichiarano di essere stati inseriti nella predetta lista senza aver preventivamente interpellati; rendono noto di aver informato il Comitato suddetto che non aderiscono all'iniziativa stessa, perciò i loro nomi devono essere tolti dalla predetta lista.

Avv. Enzo Bartoli.
Avv. Anteo Lenzi.
Siamo a conoscenza che analoga comunicazione è stata fatta dallo avv. Torcello, incluso pure lui arbitrariamente nella lista.



Quando ho scritto quel mio "senso delle elezioni", ho tacito per carità di patria, di molte cose - forse più sostanziali di quelle esposte - che avvalorano ancor di più la tesi che sostenevo. Ma non ritornerò a discutere di elezioni; la questione della lista giuliana è tramontata. Rimane aperta la possibilità - questa quanto mai lecita, logica e opportuna - di inserire nostri uomini nelle liste dei partiti.

Premere oggi la pompata della mia penna, perché quell'inchiostro che vi era rimasto, con qualche sacrificio della mia coscienza, vi sgorgi senza timore alcuno. Perché non è morale che la carità di patria nasconda porcherie.

Posta questa premessa incomincio subito e chiaramente, e invito i nostri lettori ad aver un po' di pazienza nel seguirmi.

Alcuni giorni or sono ci è arrivata in redazione una busta il cui contenuto era una circolare del Comitato Nazionale Venezia Giulia e Zara, in data 12 febbraio 1948, a firma di tale avvocato Bissaldi. Non era il Comitato a incaricarsi (si è ben guardato); era un privato il quale a penna vi scriveva su: "Per debita conoscenza a "L'Arena di Pola" e per una adeguata risposta ai signori del Comitato Centrale V. G. e Zara: un iscritto al M. I. R."

Leggerla tutto d'un fiato (o d'un sguardo) e sentire dentro di noi uno schifo irrefrenabile fu tutt'uno.

Sorvoliamo - come abbiamo sorvolato - le considerazioni sulle beghe e sui contrasti personali fra i signori della Capitale con enute in quella circolare: sono cose che non ci riguardano. Propaganda contro Tito, pro Caio; possono costituire tutto al più una prova di quale sia l'odore di quell'ambiente.

Così, abbandonate pagina 1 e 2, corriamo a pagina tre che invece ci riguarda. Agganciandoci infatti alle lamentele per mancanza di fondi ai Comitati Giuliani la circolare si permette di fare fantascienze e insinuazioni su finanziamenti a "L'Arena" e al M. I. R.

Ma guarda da che pulpito queste villi offese! A chi ha tirato avanti la barca in povertà francosca con mezzi più impensati, con sacrifici che forse gli esuli inascolcano, perché lo attesta la loro solidarietà, ma che neanche essi conoscono esattamente!

Risposta a una circolare che offende noi e gli esuli

Lei! A chi per un periodo troppo lungo, incerto, s'è rovinato i nervi al solo escogitare gli espedienti più disparati per non far mancare questo giornale alla gente che ci scriveva: "No, no, non dovette morire, perché siete l'unica voce sincera".

Datemi il bilancio dei vostri zeri, che lo raccontiamo un po' agli esuli; datemi quanto è costata la vostra stampa, infruttuosa e inutile, con deficit che fan rizzare i capelli, uscita per capriccio, senza storia e senza dolore.

E' finita come doveva finire. Potrei dire qualche cosa perché la conosco: sono più informato di quanto credano. Preferisco sorvolare per rispetto a chi soffre la fame.

"L'Arena" e il M. I. R.: «che rappresentano, a tutto concedere, una città... Ma quale generosità in quella concessione! Ma grazie rappresentati giuridicamente investiti di tutta la Venezia Giulia! O piuttosto rappresentanti di voi stessi, delle vostre beghe, delle vostre ambizioni, che hanno sgretolato tutto.

Che cosa rappresentiamo noi?

Oh noi persone ben poco, lo sappiamo. Ma gli istituti, tutto il nostro dramma perché l'hanno vissuto. "L'Arena" e gli uomini del M. I. R. non sono qualcosa di diverso dagli esuli, qualcosa di staccato, noi! E' sulle tolde del Toscana, negli ultimi giorni che insieme abbiamo respirato la nostra aria nella nostra terra, che si è cementata un'unione che voi mai capirete, che s'è legalizzata una rappresentanza genuina e spontanea, perché disinteressata, che voi mai potrete concepire.

Altro che i labirinti romani e le scarpe di Tito

a Caio per diventare Presidente, di Caio a Sempronio per diventare Segretario!

E l'unione continua perché con gli esuli viviamo nelle difficoltà materiali nei disagi delle mense, nella tristezza dei dormitori.

Che cosa non avrebbe fatto il M. I. R. per effettuare davvero quell'unione che voi auspiccate a parole e noi di fatto; quando sei mesi di vita intensa ed efficace, pur nella limitatezza dei mezzi, attestano la serietà e la sincerità dei suoi propositi?

Che cosa l'ha impedito? E ce lo chiedete? Ma quando non c'è stato dissidio tra voi, l'un contro l'altro armati? La situazione sempre incresciosa, per non dire di peggio, di parlare con uno e sentire che preparava la fossa all'altro e viceversa; era questo pensare agli esuli e alla loro sorte, o preoccuparsi dei successi personali? E il M. I. R. doveva invischiarsi in questo pantano?

C'è un terzo punto (mi si perdoni l'abuso ma credo interessi i lettori) ed è il più offensivo, vigliaccamente offensivo. Parlando sempre del M. I. R., la circolare afferma che dimentica l'attività passata e critica le difficoltà presenti del Comitato Nazionale, Venezia Giulia e Zara, "stando alla finestra". Sarebbe bene stabilire a quando si riferisca questa laida frase. Se è al presente rammentiamo che il M. I. R. può in qualsiasi momento offrire un bilancio della sua attività asintomatica in rapporto all'esatto ammontare di suoi fondi nei sei mesi di vita.

Se è al passato, beh se è al passato ricordiamo un momento, lo spunto degli slavi che ci han detto fascisti e quello dei fascisti di "Rivoluzione Ideale"

Alla stessa tregua quella frascaccia, "Stare che ci han detto servi di Tito e slavi alla finestra" a coloro che giorno per giorno e notte per notte, nel loro entusiasmo e nel loro lavoro, continuavano a lottare per la loro terra a rischio costante della vita! A coloro che insieme ad altri mille generosi, o poco più, rimanevano là finché un piroscampo non li strappava da terra, a compiere un dovere e ad alimentare una speranza che potevano costare la vita!

Non era ben definito, no, il nostro compito, laggiù soli e isolati, ma era certo qualcosa di più accusano, e che già a quel tempo (e non erano allora nobile delle manovre di quei signori che oggi ci iniziano), conducevano a Roma!

"Stare alla finestra" a chi infine non si è stancato di vivere anche oggi a 500 metri dal filo spinato, perché è così che realmente si difende la Patria; non blaterando menzogne sprofondati nelle poltronacce romane.

Ecco sufficienti le ragioni di quella che è chiamata dissidenza e che invece è profonda unità. Il dissidio è là e il disprezzo è invece là, anche se la circolare alla fine invita con un suo modesto consiglio ad esprimere a Drabeni "almeno una parola di piano".

Non si spaventi l'avvocato armatario della circolare, non farà commenti a questo finale.

Il dissidio è là e lo attestano mozioni di sfiducia verso il centro da parte degli organi provinciali e regionali, sulate in questi giorni (vedi quella dei Comitati veneti del 22 febbraio).

E malgrado tutto, per carità di patria si taceva; il M. I. R. non aveva "rifiutato l'offerta di collaborazione", aveva rifiutato lo sforzo e il dispendio immorale per una lotta elettorale giuliana. Personalmente, anche perché c'è troppa differenza tra uomini e uomini. E se ci fosse possibile mandare al Parlamento chi sa lavorare con modestia e abnegazione, minore del mandato, umile e disinteressato, valido aiuto per gli esuli e solievo, s'ha pur minimo, per le loro condizioni, se questo ci fosse possibile lo manderemmo certamente.

Qui avrei finito; il M. I. R. farà anche sentire la sua voce per precisare, per chiarire. Sarà voce calma e serena, non come la mia eccitata e forse passionale. Lo riconosco. Ma ugualmente sincera.

Corrado Belci

vita e problemi degli esuli

"Villaggio Giuliano" inaugurato a Roma

Roma, febbraio. Anche a Roma si è trapiantato un lembo di terra giuliana. Ai margini della Città Eterna, nella zona dell'E. 42, una bandiera quadripartita con i colori di Trieste, Pola, Fiume e Zara, segna il confine del Villaggio giuliano.

Siamo giunti al Villaggio con un vento che aveva il sapore della bora, ed ascoltando i dialetti della gente che ci circondava ci sembrava di essere più sul molo di Pola che a dieci minuti dal Colosseo.

Tutti i profughi erano adunati dietro ad un tavolo per una cerimonia che per essi aveva una grande importanza: stavano per prendere possesso della loro nuova casa, rappresentata da appartamenti ricavati dal riadattamento di parte del villaggio operaio dell'E. 42. Si tratta di una serie di alloggi a pianterreno che si aprono con le loro porte, già provviste di lucide targhette, su un lungo corridoio. In essi con cura i profughi hanno riposto le loro masserizie, dando vita a dei piccoli e lindi quartierini operai, adornati anche da qualche oggetto o da qualche ornamento che rappresenta il ricordo melanconico di tempi migliori.

Gli appartamenti sono 30 per ora e vi trovano alloggio circa 200 persone. Si sta intanto lavorando per dare una casa ad altre 70.

All'inaugurazione sono intervenuti la signora De Gasperi, l'on. Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, lo ambasciatore americano Dunn, il Prefetto Ciampini, Padre Orlini da Cherso che ha benedetto i locali.

Dopo la consegna degli alloggi, le Autorità e gli ospiti si sono trasferiti proprio nel cuore dell'E. 42 dove ha sede la « Casa del bambino giuliano delmata ». I bambini ospitati sono 130 per la maggior parte orfani. I genitori sono stati infoltati o non sono più rientrati dalla deportazione in Jugoslavia.

I bambini, guidati da un maestro (maestri ed inservienti sono anche profughi) hanno cantato « Co' son lontan de ti ».

« O Fiume tu sei la più bella », « Vedendote mia Rena », ed i grandi, uomini e donne, hanno pianto.

Madrina la signora De Gasperi, è stata quindi benedetta la bandiera dal questo stemmi.

Padre Rocchi, che amorevolmente assiste i piccoli, ha poi narrato il dramma di queste piccole creature, molte delle quali hanno dovuto essere ricoverate in sanatorio per le loro condizioni di salute, e che soltanto in queste provvidenze sane e proficue hanno trovato un argine alla loro pericolosa situazione.

Al termine della cerimonia ha parlato per il Governo l'on. Andreotti.

« Non si può dire del bene che questa visita ha fatto a ciascuno di noi. Tanto più che nessuno di noi ha il diritto di essere da voi ringraziato per quello che è stato fatto ».

L'on. Andreotti, trattando poi più diffusamente del problema giuliano, assicurava dell'impegno del Governo di far sì che esso non venga risolto sul piano del sussidio e dell'assistenza, ma nella visione più complessa del lavoro, conformemente anche alle aspirazioni dei giuliani.

E noi ci auguriamo fermamente che possa essere così, perché questo principio l'abbiamo sempre sostenuto.

INCREDIBILE MA VERO!

Se non mi fosse capitata personalmente non vi avrei mai potuto porre credito.

Ecco di cosa si tratta. Una persona a me cara viene ricoverata all'ospedale di X, ma essa, profuga come me, abita ad Y. Il giorno seguente al ricovero di urgenza mi reco nell'ufficio registratura per sentire le modalità di pagamento della degenza. Ecco quello che mi sento rispondere: « Per il ricovero d'urgenza la spesa viene addebitata al Comune di Pola ». — « Seusi — rispondo io, pensando di sia stato un equivoco — sarà al Comune di Y che sarà addebitata? » — « Non è il Comune di Pola, il Comune di nascita della ricoverata? Ebbene è quel comune che deve pagare la degenza in sala comune ». — « Perdoni se insisto, ma guardi che il Comune di Pola non esiste più, sarà il Comune di Y che deve pagare... » — « No, noi dobbiamo addebitare la spesa al Comune di Pola! »

Non ho avuto il coraggio di ribattere perché capivo che non era l'impiegato ad avere torto; lui ubbidiva a disposizioni che nessuno ha ancora pensato di correggere per quel che riguarda i comuni della Venezia Giulia che non sono più dipendenti dell'amministrazione italiana. Non ci avrei potuto credere se non fosse capitata a me personalmente.

Chiediamo ancora una volta a tutti, cittadini italiani e funzionari statali, se è ammissibile che questo stato di cose possa continuare a tempo indeterminato.

Per interessamento del M. I. R.

Prossima la corresponsione di acconti sui danni di guerra

Per interessamento del M. I. R. il Ministero del Tesoro - Direzione Gen. Danni di Guerra - ha disposto perché l'ufficio Scalcio della Intendenza di Pola a Venezia liquidi acconti sui danni di guerra.

Dall'ufficio di Venezia verranno corrisposti acconti, giusta le recenti disposizioni generali, a quei danneggiati che hanno presentato a suo tempo le denunce all'Intendenza di Finanza di Pola, e le cui denunce vennero trasferite a Venezia.

A quelli che hanno presentato denunce presso altre Inten-

denze saranno queste che provvederanno alla corresponsione degli acconti.

Il M. I. R. per facilitare tutti coloro che non risiedono a Venezia sta prendendo accordi con l'ufficio di Venezia onde poter svolgere tutte le pratiche, gratuitamente s'intende, per conto degli esuli per evitare loro delle spese non indifferenti.

A mezzo stampa verrà provveduto a dare ulteriori informazioni in proposito dopo concordate le modalità con l'Intendenza di Finanza di Venezia.

Elargizioni pro "ARENA"

I nipoti Enzo, Maria e Andrea Manzin elargiscono lire 300 in memoria della cara nonna Maria Manzin.

L'amico insegnante Pietro Dorigo per onorare la memoria della diletta madre, degli amici ing. Rodolfo e insegnante Edoardo elargisce L. 200.

La famiglia Uccetta Sivocci da Ronchi per onorare la memoria di Maria Gambert ved. Colautti lire 500.

Ricorrendo il 4 marzo il VI mese della scomparsa del caro e indimenticabile Luciano Pasco la mamma e lo zio Mario De Franceschi L. 500 da La Spezia.

Nel I. Anniversario della morte di Bruno Sterpin, Clagnan Gisella elargisce L. 100.

Nel I. Anniversario della morte della mamma della signorina Maria Asti, la famiglia Angelini elargisce L. 300.

Per onorare la memoria della compianta zia Maria ved. Manzin, la famiglia Bozzi da Bolzano lire 200.

Per onorare la memoria della cara ed indimenticabile mamma, da Maria Manzin L. 1000.

Nel VII. anniversario della morte della cara mamma e nonna, Caterina Paoletti, la figlia, il genero ed i nipoti De Simone elargiscono lire 500 in sostituzione di un fiore sulla tomba.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile mamma del caro amico Gigi Deleva, Domenico Mastropasqua da Bari L. 1000.

In memoria della signora Giovanna Deleva il prof. Pompeo Vitturi da Montebelluna (Pescara) L. 200.

Per onorare la memoria della cara e buona signora Giovanna Deleva la famiglia Triscoll da Cittadella elargisce L. 500.

U. S. E. I.

Il Presidente dell'U. S. E. I. di Firenze, sig. Moscheni Carlo, a nome dell'intero Comitato nonché dei soci ringrazia l'ing. Califfa per l'elargizione di L. 300 nonché per la gentile lettera e le gradite espressioni di augurio che l'U. S. E. I. ricambia di cuore.

b. s.

FREDDO PER GLI ESULI A ROVIGO

Rovigo, febbraio

Nelle sue peregrinazioni epistolari per l'Italia, l'« Arena » ha voluto fermarsi anche a Rovigo, nell'intento di essere presente in qualsiasi centro dove vivano anche sole poche anime istriane, sbattute da una stessa unica triste vicenda, nelle contrade della Patria. E queste contrade purtroppo non sempre sono ospitali come si converrebbe, per della gente che tutto ha sacrificato nel nome della Italia.

Così per esempio Rovigo, dove 45 esuli hanno dovuto fare la

triste esperienza di una accoglienza fredda per non dire ostile. Eppure si tratta di sole 45 persone, delle quali 9 capofamiglia; si tratta di pochi esuli per i quali sarebbe stato lecito sperare una più facile sistemazione, una più degna esistenza.

Questi esuli abitano in un ex-asilo infantile; l'alloggio in sé stesso è buono, ma nelle sale dell'asilo manca completamente il riscaldamento, al quale, specie in questo periodo in cui il freddo si fa sentire più intenso, gli esuli non possono provvedere per la mancanza dei

mezzi necessari. Per di più molte sale mancano delle lastre; se si accoppiano queste difficili condizioni ambientali a quelle altrettanto dure dell'alimentazione alla quale provvede in maniera insufficiente la Pontificia Commissione, si comprenderà come si sieno potuti verificare specialmente nei bambini, dei disgraziati casi di gravi malattie che traggono appunto la loro origine da queste cattive condizioni ambientali.

Facciamo perciò appello a quanti possono alleviare le tristi condizioni degli esuli, di intervenire prontamente, che le

conseguenze che in tante giovani esistenze si sono potute accertare a causa dell'abbandono in cui sono state lasciate, rappresentano un tremendo atto di accusa contro l'indifferenza e l'assenteismo.

E speriamo che questo appello non resti inascoltato: quanto ai compagni comunisti che per tanti versi dimostrano la loro ostilità verso gli esuli, per questi verrà il giorno in cui una punizione di genere ben diverso ricadrà sulla loro coscienza di traditori della Patria.

LETTERE

al Direttore

CANTIAMO I NOSTRI RICORDI

Armeno alla Radio

Biella, febbraio

Egregio Direttore,

Posso darvi un consiglio (altri l'avranno dato e non comprendo perché non abbia avuto seguito)? Perché non si affida alla Radio il compito di fare un po' di propaganda per gli Esuli? La Radio viene sentita da tutti, pochi dimostrano di conoscere il dramma degli esuli, perché non tentare di scuotere, anche con questo mezzo, l'apatia dei fratelli italiani? Troppo spesso sento delle trasmissioni organizzate a favore di altri colpiti dalla sorte, troppo spesso sento mettere in rilievo altri casi di ben minore importanza e troppo spesso mi chiedo: ma perché mai una parola di comprensione per noi? L'altra settimana, nella trasmissione di "Sotto a chi tocca", presentata da Silvio Gigli, vennero battute le mani ad un... esule Armeno, che declamò una poesia, descrivendo il dolore di chi lascia la sua patria... Avrei voluto che qualcuno ricordasse lo strazio del cionchio ai fratelli, ancora in Patria, l'esule che lascia la sua terra... e sempre in Patria, si sente uno straniero. Forse nessuno fra quelli che battevano le mani con entusiasmo senso di fraterna comprensione (o ammirazione), forse nessuno, d'accordo, avrà rivolto un pensiero ai tanti esuli, esuli in patria, che sarebbero felici solo se accanito a sé cedessero almeno una piccola parte di ciò che credevano di trovare, una piccola parte di ciò che, in tempi migliori, tanto generosamente avevano offerto ai fratelli che, per caso, si trovavano a Pola. Non dico di promuovere del-

le trasmissioni a scopo di beneficenza esuli, ma delle trasmissioni che, almeno ogni tanto, li ricordino all'indifferenza generale. Ho sbagliato, dicendo questo?

Liliana Malusa

Una trasmissione per i giuliani si sta già effettuando da diversi mesi sulle onde di Venezia ed Udine alle ore 14,45 di ogni giorno.

Ci siamo messi in contatto con i redattori della trasmissione e speriamo tra poco di poter far sentire qualcosa di nostro.

Solidarietà dai perseguitati

Dalla Federazione Provinciale di Foggia della Confederazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti:

Foggia, 21-1-48

Egregio Direttore,

A voi che nel vostro quotidiano portate a tutti gli Italiani la voce del dolore dei fratelli di Pola che hanno dovuto abbandonare il proprio tetto, conseguenza di una guerra non voluta dalla parte sana del Paese, ma imposta dalla cupidigia di un despota e dalla bramosia di grandezza di un re imbecille, non possiamo non unirci al vostro appello, noi che militiamo e militiamo nelle file dell'antifascismo e che per esso sopportiamo inderogabili sofferenze morali e materiali.

Per noi quelle sofferenze non sono ancora cessate perché anche oggi affiora la cricca dominante che creò il fascismo.

Noi certamente non possiamo dimenticare i fratelli Giuliani e speriamo in un giorno non lontano

riunirci e combattere la malvagità umana per una giustizia sana e per una libertà duratura.

Al Congresso Nazionale di Firenze abbraceremo questi nostri fratelli ed insieme ritempereremo le forze che seguiranno imperturbate le gesta di chi immolò la propria vita per la LIBERTÀ.

La nostra Associazione conta parecchi profughi giuliani e nella nostra Sezione comunale è iscritto il compagno De Carlo Emilio di Pola, che — nel Congresso Provinciale di Capitanata — ha portato il saluto dei compagni della sponda giuliana, per cui vi rimettiamo il resoconto di esso allo scopo di essere in continua corrispondenza.

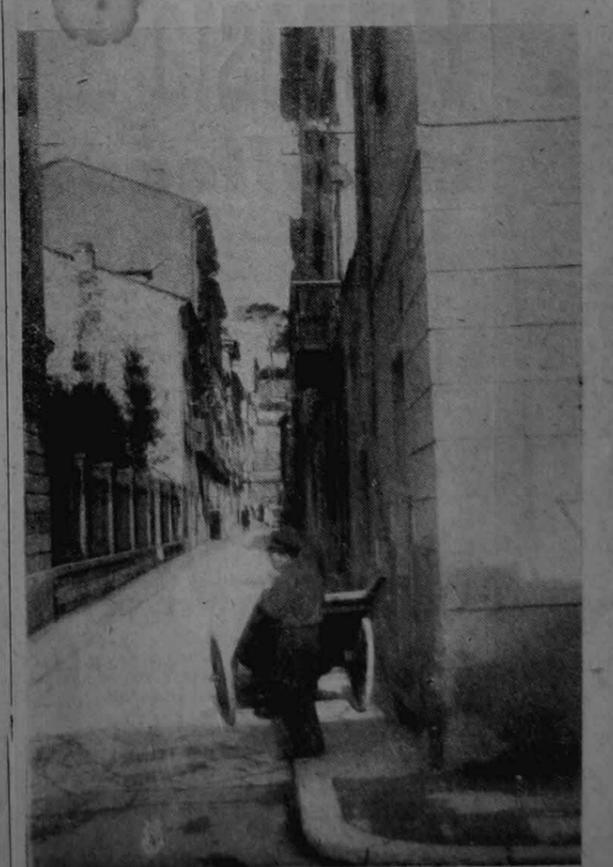
Accudiamo ancora una copia del bollettino mensile della nostra Confederazione.

Fraterni saluti

Il Segretario Provinciale

Fusco Alborindo

La ringrazio per le gentili espressioni e per il ricordo; il giornale sarà lieto di poter iniziare con voi un'opera di fattiva collaborazione che valga ad aumentare la comprensione e l'aiuto verso gli esuli, da troppe parti bistrattati per non dire maltrattati. Del resto sappiamo come il carattere di Italia sia stato per certi versi il più umano e il più cordiale nell'accoglienza e per questo una più stretta intesa sarà tanto più efficace, intesa che noi crediamo utile e buona con tutti, tranne con quanti dell'amore di Patria hanno fatto un ignobile mercato, buono soltanto quale motivo di propaganda ma non sentito come cosa viva e reale nella coscienza.



Ricordate questa via, seminata nella città vecchia, eppure tanto cara al cuore di ogni polevano?

La formavano modesta case operaie e con esse la schietta e cordiale semplicità d'animo della gente istriana, sempre aperta al sorriso ed all'allegria.

Nei giorni di passione "via Nuova" era la più festante di tricolori ed in essa risuonavano i canti più belli.

L'abbiamo portata con noi.

Rimmentiamo che l'ultimo termine per la presentazione dei testi poetici del concorso delle canzonette popolari scade improvvisamente il prossimo 15 marzo. I testi vanno inviati alla Segreteria del M. I. R., corso Roosevelt 36, Gorizia.

Dopo che apposita commissione avrà scelto i tre testi migliori cui sarà destinato il premio prestabilito, questi saranno posti in concorso per essere musicati.

Il concorso avrà svolgimento a Gorizia durante le manifestazioni dell'80° giorno goriziano e sarà il pubblico stesso a giudicare le canzonette migliori da premiare.

Si rinnova l'invito di dedicare i testi poetici all'Istria e a Pola in particolare col rievocare i ricordi ed esaltare lo spirito patriottico della loro gente affinché tali sentimenti trovino in questa nostra tradizionale manifestazione popolare la più alta espressione.

Il fronte sarà sconfitto per la pace il lavoro e la libertà

(continua, dalla 1 pag.)
condizioni in cui vivono i paesi satelliti della Russia: Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Polonia ecc. ai quali Mosca avrebbe dovuto pur fornire mezzi e generi per sollevarli dalla miseria in cui si dibattono, provano che la Russia non è oggi in grado di offrire all'Italia quanto le bisogna per le sue necessità, per la sua urgente ricostruzione.

Questo nel campo della politica internazionale. In politica interna, han voglia i comunisti di tener nascosta durante il periodo elettorale la loro bandiera russa, inalberando al suo posto Garibaldi e il tricolore. E' questo un altro dei loro consueti inganni ai quali lo sfacciato conformismo degli allievi di Stalin ci ha abituati ma che non attacca più. Togliatti in Italia, quando andasse al potere, farebbe né più né meno di quanto hanno fatto e stanno facendo i vari Tito, Dimitroff, Groza e proprio ieri in Cecoslovacchia, Gostwald insieme a tutti gli altri caporali di

ordinanza di Stalin comandati a insinuare le dittature rosse al servizio dell'imperialismo sovietico.

Tutti questi fedeli ossequianti, esecutori degli ordini del Cremlino hanno spazzati dai paesi caduti sotto la loro tirannide ogni segno di libertà democratica, sostituendovi la più feroce dittatura: nessun Partito di opposi-

zione, nessuna libera stampa, dominio assoluto di un regime poliziesco che viene gabbellato per potere popolare. Mentre il popolo, in effetti, è privato di ogni possibilità di esercitare un qualunque potere né in campo sindacale, né in quello politico, né in alcun altro. Togliatti farebbe lo stesso in Italia perché così vuole il Comunismo, così esige Stalin, perché

questa è la politica del Cominform dal quale il Partito Comunista italiano dipende e riceve ordini. Altro che indipendenza e dignità nazionale, compagno Togliatti!

Ma poi gli italiani, ove li sorregga ancora la memoria, non possono né devono dimenticare gli anni che vanno dal maggio 1945 in poi. In quel triste periodo, quando l'Italia boicottava tra rovine e miserie e l'avidità predone jugoslavo, pure lui camuffato della bandiera della fratellanza comunista, mutilava questa nostra amata Italia e in Istria e in tutta la Venezia Giulia portava ed esercitava il suo livido odio antitaliano che nessun articolo della costituzione jugoslava riusciva a mascherare, allora, ricordiamolo italiani, il Partito Comunista difendeva la... democrazia progressiva di Tito. Oh, allora Togliatti insisteva nel chiamare l'Italia rea e colpevole per giustificare e sostenere il famelico appetito balcanico ai danni della nostra terra.

Oh, allora Togliatti non si ammantava della toga di difensore dell'onore e dell'unità nazionale - unità che andava e va estesa fin Pola presso del Quarnero che Italia chiude e suoi termini

bagna" - ma piuttosto Togliatti s'affannava a far da commesso viaggiatore di Tito per tentare di fargli guadagnare possibilmente anche Gorizia. Tanto la Jugoslavia, diceva Togliatti, in un modo o nell'altro avrà Gorizia.

Oggi invece Togliatti ci viene a parlare di onore nazionale, di unità nazionale e d'indipendenza nazionale. Quando nell'Istria italiana, e tale dovrà tornare sicuramente, il suo fraterno amico Tito fa strazio della storia, della democrazia e della popolazione istriana. Quando i nostri poveri pescatori chiogetti, romagnoli, pugliesi vengono braccati nel loro mare dai pirati jugoslavi che impediscono loro di pescare e di guadagnarsi il pane. Quel pane che, fino a tanto che l'Istria fu dell'Italia, se lo guadagnavano in tranquillità e abbondanza perché il mare era di casa nostra.

No, quanto oggi dice e fa il Partito Comunista italiano mimetizzato sotto le insegne del Fronte popolare, non è altro che l'ultimo, disperato tentativo di realizzare il vagheggiato piano di conquista del potere e ridurre la Italia a schiava del Panslavismo e sopprimere le libertà, instaurare la dittatura. Il recente esem-

pio della Cecoslovacchia insegna. Il Comunismo al potere significherebbe gettare l'Italia nel blocco orientale e con ciò in una politica contraria agli interessi nazionali e mortale per la stessa esistenza del paese. Questi terribili pericoli vanno valutati e sventati. Il popolo italiano ha un mezzo semplice ma potente e decisivo per farlo: la scheda elettorale. Negando il voto al Partito Comunista e al Fronte popolare nel quale s'è mimetizzato, l'Italia sarà salva. Che ogni italiano senta questo supremo dovere in questa ora in cui dall'esito delle elezioni dipenderanno il destino del paese e la pace dell'Europa.

Rodolfo Manzin

L'Ufficio Stralcio della Sovrintendenza Scolastica di Pola con sede in Gorizia chiede l'indirizzo della signorina Blasoli Antonietta esule da Dignano per poterle restituire i documenti da lei presentati in un concorso e restituiti a quell'Ufficio dal Ministero della Pubblica Istruzione.

I presidenti degli Ordini dei Professionisti e artisti di Pola sono pregati di comunicare il loro indirizzo alla Segreteria del M. I. R.



COMUNICAZIONE

I sottototati esuli da Pola sono pregati di voler comunicare alla Segreteria del M. I. R. il loro attuale preciso indirizzo.

Cerlenizza Nadia - De Caro Vittorio - Costantini Riccardo - Grossi Marinetta - Manzin Maria - Nacinovich Anna - Nostro Antonio - Olivieri Romanino - Opassi Carlo.

Tale comunicazione necessita alla Amministrazione presso la quale le persone sopra indicate erano occupate prima dell'esodo che sta interessandosi per la loro riassunzione in servizio.

Marassi Roberto - Taranto: Lo abbiamo già pregato di essere più preciso nelle sue indicazioni. Ci occorre ancora sapere a chi Lei ha dato in consegna i colli e se ha ricevuto uno scontrino di ricevuta.

Lucchesi Giovanni Bolzano: L'I. N. P. S. ci comunica d'aver provveduto a trasferire i documenti che la riguardano alla Sede di Bolzano dell'Istituto Nazionale della

Attività del M.I.R.

Previdenza Sociale. Però dagli atti esistenti a Trieste presso l'Ufficio Stralcio di Pola non risulta che l'I. C. A. di Pola abbia inviato per il periodo 1945-1947 la prescritta denuncia mensile.

Zuliani Francesco - Genova: Lo ufficio stralcio Maestranze di Po-

la ha già provveduto a rispondere direttamente.

L'Ufficio Stralcio della Capitaneria di Porto di Pola si trova a Venezia - Scuole Meccanici - Arsenale.

Garofalo Giuseppe Bergamo: Abbiamo trasmesso al Ministero del Lavoro la sua domanda. Seguiremo la pratica e la terremo informata.

Zonzo Alfredo - Venezia - Prima di intervenire presso il Ministero del Tesoro occorre sapere con certezza se i documenti e la denuncia sono stati trasferiti a Roma.

Bonassi Osvaldo - Pordenone: Abbiamo iniziato le ricerche delle sue masserizie.

Capolicchio Domenico - Torino: La C. R. I. ci informa d'aver trasmesso la sua denuncia ancora il 6.5.47 con foglio 0585 alle Assicurazioni Generali. Assicura d'aver sollecitato l'evazione. Solleciteremo no. pure.

dott. Marconi Giovanni - Dolo (Venezia): Non ci è stato ancora possibile conoscere ove siano stati depositati gli albi medici della provincia. Continueremo le ricerche e le comunicheremo l'esito. Il certificato l'abbiamo richiesto per lei all'Ufficio Stralcio del Comune di Pola, ci informi se le è stato rimesso.

A. F. Verona: Non c'è ancora alcuna disposizione per la liquidazione dei danni provocati dagli occupatori. Ci stiamo interessando presso gli organi competenti e non dubiti che daremo com'è nostro dovere in merito attraverso l'Arena.

Mottica Giovanni - Voghera: Stiamo facendo ricerche dell'indirizzo richiesto per mezzo dell'Arena.

Mario e Giulio Tessaris - Sampierdarena: Siamo in attesa di informazioni sul vostro caso da parte dell'Ufficio Sindacato Dipendenti Civili Marina di Pola.

In occasione delle festività pasquali, la ditta Cherin Nicola con sede in Corso Roosevelt 24, informa che fornirà franco di spese a domicilio una bottiglia di « Istria mia » con l'invio dell'importo di L. 1000 (mille).

Leda e Mario Gasparini annunciano la nascita della primogenita

PATRIZIA

Udine, 21 febbraio 1948.

Sottoscrizioni pro "Arena" SETTIMO ELENCO

Totale precedente L. 90. 635.

Umberto Catean (Ronchi) 200, Chincich Alice (Cessalto-Treviso) 100, Ezio Pecora (Ferrara) 500, Darò Caterina (Como) 100, Olga Mari (Falconara Marittima - Ancona) 100, Lonzi Bruno (La Spezia) 60, Cappelli Anna (Napoli) 140, Reggente Nelli (Bra - Cuneo) 100, Coggiola Domenico (Torino) 200, Arturo Sotto Corona (Udine) 100, Rochetti Giovanni (Gorizia) 200, Drogheria Emerco Sladogna (Pavia) 500, Dorliguzzo Pietro (Lonato - Brescia) 100, Lilla Fabretto (Mirano - Venezia) 500, dottor prof. Craglietto Attilio (Gorizia) 500, Palada Antonia (Napoli) 60, Grabeli Zita (Selva di Ferrriere - Piacenza) 300, A. F. (Trieste) 100.

Diamo il quarto elenco di sottoscrittori a Venezia dove per interessamento di Rinaldo Mayer sono state raccolte ancora lire 550 così ripartite: famiglia Turrisi 100, Giachin Nello 100, signor R. m. bado 100, Montagner Luigi 50, Vesilli Leopoldo 100, Palla Stella 100.

A Grado su iniziativa di V. r. glio Salamon sono state raccolte sottoscrizioni per lire 2.961 così ripartite:

Andreas Domenico 20, Bella Letizia 20, Bartoli Romana 30, Borsetti Maria 20, Bodi Francesco 50, Bolletta Caterina 30, Bilucaglia Giovanni 40, Calzerano Maddalena 50, Comel Giustina 20, Cosloy, Lucia 20, Cerlenzo Maria 30, Cossier Augusta 30, Cergnani Maria 100, Cossi Lino 60, Cuder Maria 15, Dalla Zonza Jolanda 50, Devescovi Giovanni 8, Dobrich Rosa 20, D'arbora Lidia 30, Fabretto Mira 10, Facchinetti Anna 17, Franz Nerina 110, Gombi Maria 15, Genovese Elvira 15, Gavich Mirella 10, Guerra Severo 100, Gorlato Cecilia 15, Grego Maria 20, Gasparini Carlo 40, Grego Lamberto 40, Kernat Giorgio 30, Lau-

be Anna 30, Linzi Evelina 20, Mattassi Ida 20, Lorenzi Luciano 15, Mari Maria 20, Mazzuca Maria 50, Moscarda Stefano 5, Moscarda Giuseppe 25, Milavaz Giovanni 100, Morelli Maria 50, Marini Olimpia 20, Migliani Olga 50, Miss Carlo 20, Pastrovichio Caterina 20, Penso Caterina 20, Petronio Alessandra 30, Pinter Virginia 20, Perzan Anna 10, Pellicioni Carlo 15, Pinter Edj 100, Pighiaro Leonilda 50, Palli Ausilia 20, Panella Antonio 20, Rocchetti Lorenzo 100, Rosa Giuseppe 50, Rumor Maria 50, Raggan Silvia 50, Sponza Elena 20, Stefanini Maria 10, Scopaz Maria 20, Shonna Olga 50, Silvi Michele 30, Sem Nanda 25, Stani Gisella 30, Sestich Pietro 50, Seni Teresa 20, Scabozzi Gina 50, Salamon Virgilio 100, Tunis Anna 10, Vitassi Emilia 10, Vitassi Giovanni 6, Vrabec Maria 10, Villatora Pasqua 10, Walgant Giovanni 50, Wolf Claudio 20, Zaccagna Domenico 20, Zuliani Domenico 20, Zuliani 20, Bramucca Norma 20, Nideri Irma 20, Samassa Giuseppe 55, Grego Lamberto 40, Musich Lodovico 100, Fabretto Nini 15.

Da Brescia il prof. Cattonar ci ha trasmesso il terzo elenco dei sottoscrittori a favore del giornale, le cui offerte sono state raccolte dalla signorina Alide Zanier per un importo di Lire 950, così ripartite: Rigotti Mario 100, Gerola Elide 100, Frosis Garzett. Giuseppina 50, Privileggi Lucilio 100, Bois Emilia 100, Ing. Cis Italo (bresciano) 500.

Da Firenze il Comitato direttivo dell'Unione Sportiva Esuli Istriani ci ha inviato l'importo di lire 5.195, ricavato netto del veglione pro Arena organizzato dal circolo suddetto.

Totale della settimana 34.416, Totale complessivo 105.051.

Direttore responsabile
CORRADO BELCI
Publicazione autorizz. dall'A.I.S.
Tipografia Del Bianco - Udine

In occasione del 43° anniversario del matrimonio di **GIUSEPPINA FARAGUNA e GIOVANNI UDOVICI** le figlie Ida e Anita, la nipote Maria-Luisa ed il genero Franco Zuccon augurano felicità.
Pola, 25 febbraio 1905.
Verona, 25 febbraio 1948.

+

Il giorno 1. febbraio, dopo breve malattia confortata dall'affetto di tutti i suoi cari, concludeva a Trieste la sua vita di Mamma esemplare

Giovanna ved. Declava
d'anni 72

Ne danno l'annuncio i figli Maria col marito Ermenegildo, Luigi con la moglie Jolanda Cattonaro, Mateo con la moglie Nella Colubig Franco con la moglie Nives Denuccio e il figlio Paolo, la sorella Maria Perenich nonchè gli altri parenti.

+

L'affezionato bidello

ERMANN0 BREGANT

si è spento a Trieste il 19 febbraio 1948.

Il Preside, il Collegio degli Insegnanti e il personale tutto del Liceo-Ginnasio « Dante » di Trieste unitamente alla figliola Lia in Germanis e agli altri famigliari ne danno con animo commosso il triste annuncio a quanti Lo conobbero e Lo apprezzarono nel lungo fedele servizio presso il Liceo « Carducci » di Pola.

MARTINGUZZI
Monopol

RINGRAZIAMENTO

Esprimo con questo mezzo la mia profonda gratitudine al dott. **GIUSEPPE NAGAR** di Torino per avermi guarito con le Sue speciali cure da un'ulcera allo stomaco che mi affliggeva da molti anni e, per aver rifiutato da parte mia, quale esule di Pola, ogni compenso.

Tomasi Massimo
via G. Leopardi, 18 - Brescia

+

Il 3 febbraio u. s. decedeva a Praga (Cecoslovacchia) la nostra adorata

LUIGIA MILFAIT
NATA SEGATTI

raggiungendo in cielo l'indimenticabile marito Ten. Col. Venceslao.

I desolati fratelli Renato, con la moglie Antonia Penco, e Ermanno, i nipoti Gigetta, Marucci col marito dr. Riha e Renato con la moglie Roma Pederzoli, e gli altri parenti ne danno comunicazione, con questo mezzo, agli amici e conoscenti.

Fraga - Vittorio Veneto, 8 febbraio 1948.
Famiglie:
Segatti - Penco e Riha

+

ERMANN0 BREGANT

si è spento a Trieste il 19 febbraio 1948.

Il Preside, il Collegio degli Insegnanti e il personale tutto del Liceo-Ginnasio « Dante » di Trieste unitamente alla figliola Lia in Germanis e agli altri famigliari ne danno con animo commosso il triste annuncio a quanti Lo conobbero e Lo apprezzarono nel lungo fedele servizio presso il Liceo « Carducci » di Pola.

+

All'alba del 10 corr. lascia la terra d'esilio per raggiungere la beatitudine eterna, l'anima bella di

Maria Sandri ved. ABBA

Con infinito dolore la figlia Tinj Petinelli, unita ai fratelli e parenti tutti, partecipa la luttuosa notizia, e quanti Le vollero bene, impetrandone una prece.

Palombina di Ancona.

Riviera MILLE FIORI

GIUSEPPE CARACCIOL0 esule da Pola
Reggio Calabria - Corso Garibaldi N. 125
Un bel fiore scaccia la malinconia...
e quanti ne trovate alla Millefiori.

Istria mia!
Il Fine Liquore
All'APRICOT

Cherin Nicola
DISTILLERIA ISTRIANA
Gorizia